

videogallery
26 marzo > 21 aprile

Film screening

La nostra nave è una goletta corsara
La videoarte di Odessa dagli anni '90 a oggi
a cura di Andriy Siguntsov, Anna Morokhovskaya

Dal 2010 il Museo d'Arte Moderna di Odessa ha iniziato a svolgere un'attività sistematica di studio e archiviazione di opere di videoarte che rende oggi questa raccolta unica parte integrante del patrimonio culturale ucraino. Partendo da questa importante Collezione, i curatori Andriy Siguntsov e Anna Morokhovskaya ripercorrono attraverso il film screening ***La nostra nave è una goletta corsara*** la particolare storia dell'evoluzione del linguaggio video a Odessa, dalle sue prime forme più sperimentali al riconoscimento come opera d'arte. Una storia che vede sin dagli albori una costante connessione tra arte, società e politica e che ha inizio negli anni Novanta, decennio che segna il raggiungimento dell'Indipendenza del Paese e l'apertura di una nuova stagione culturale. Sono anni estremamente vitali, complessi, di scontro con la tradizione artistica precedente, dominata dalla pittura, e di primi coraggiosi tentativi di esplorazione, da parte di artisti e registi, del vasto potenziale espressivo dell'immagine in movimento. Il film screening si apre con una successione di video eterogenei - filmati pirata, programmi televisivi, performance e cortometraggi - che rimarcano l'essenza più sperimentale delle prime forme di videoarte a Odessa. Questi rari materiali mostrano le origini di un linguaggio che negli anni Novanta stenta ancora ad affermarsi come pura espressione artistica, utilizzato più ampiamente come parte di installazioni complesse o per le sue caratteristiche narrative. A questa intensa stagione creativa seguirà dai primi anni Duemila una fase di generale abbandono del linguaggio video che tornerà al centro della pratica artistica solo a partire dal 2014. Le differenze stilistiche e tematiche delle opere presenti nel film screening esprimono nel loro complesso la ricchezza espressiva della videoarte di Odessa, caratterizzata dallo spirito provocatorio e autoironico dei suoi protagonisti e da una profonda riflessione sull'arte come strumento di introspezione e libertà.

In collaborazione con il Museo d'Arte Moderna di Odessa

videogallery | ingresso libero da martedì a domenica
Le proiezioni si susseguono in loop a partire dalle 11:30

powered by

Ute Kilter, Viktor Malyarenko, *Die strasse* (1997 – 5'52'')

Il lavoro di Kilter e Malyarenko rappresenta una delle prime manifestazioni della videoarte di Odessa. Insieme i due artisti realizzano installazioni, video, performance dove influenze del cinema d'autore e dell'avanguardia europea s'intrecciano con gli stimoli culturali, sociali e politici della vita a Odessa. In *Die strasse*, gli artisti utilizzano il video per rappresentare il clima generale di disperazione e stallo che dominava l'esistenza degli abitanti della città alla fine degli anni Novanta.

Olexandr Shevchuk, *Carres me, Darling* (1997 – 1'21'')

Sulla seducente fotografia di un nudo femminile l'artista sovrappone il video di un bombardamento aereo. Pur riprendendo immagini storiche legate alla Seconda Guerra Mondiale, l'opera è una denuncia della guerra che ha dilaniato la Jugoslavia nel corso degli anni Novanta.

Myroslav Kulchitsky & Vadym Chekorsky, *Screen Copy* (1997 – 2'32'')

Tra ironia e sperimentazione, gli artisti scompongono e manipolano immagini diffuse dalle nuove tecnologie. *Screen Copy* è la copia grezza della screensaver di un pc di cui Kulchitsky e Chekorsky si 'appropriano' inserendo i loro nomi e numeri di telefono tra le indicazioni del copyright.

Myroslav Kulchitsky & Vadym Chekorsky, *New York, New York* (1998 – 3'31'')

Le opere video di Kulchitsky e Chekorsky sono caratteristiche della seconda metà degli anni Novanta quando in Ucraina iniziano a diffondersi i primi personal computer e il cinema hollywoodiano diventa facilmente accessibile grazie allo sviluppo dell'home video. Sul filone dell'opera *Screen Copy*, anche in questo video gli artisti compiono un'azione di pirateria impossessandosi di immagini tratte da iconici film americani.

Myroslav Kulchitsky & Vadym Chekorsky, *Highway Nyman* (1998 – 1'48'')

Combinando generi e stili diversi e portando sullo stesso piano stile pop e cultura alta, l'opera combina frammenti di immagini legate al film *Terminator* con melodie di Michael Nyman, maestro del minimalismo musicale.

Olexand Roytburd, *Psychedelic invasion of the battleship Potyomkin, into Sergey Eisenstein's tautological hallucination* (1998 – 9'20'')

L'opera è una sorta di "cinema riformattato": un montaggio di inquadrature tratte dal film *La corazzata Potëmkin* (1935) e inserti girati da Roytburd. Parte del capolavoro cinematografico di Sergej Eisenstein è stato girato a Odessa utilizzando come attori alcuni dei suoi più celebri abitanti. Recuperando questo approccio e decostruendo la trama originale del film, Roytburd realizza delle nuove riprese sui gradini della storica scalinata Potyomkin coinvolgendo personalità del mondo dell'arte contemporanea di Odessa degli anni Novanta. Attraverso un montaggio surreale, l'opera riunisce passato e presente rappresentando uno dei lavori più noti del maestro della Nouvelle Vague ucraina.

Georgiy Deliyev, *Maski Show* (2000 – 24')

Attore, regista e musicista, Georgiy Deliyev fonda nel 1984 a Odessa il *Maski Show Theatre* ispirato alla tradizione della Commedia dell'Arte italiana e della clownerie europea. La compagnia di Deliyev diventa presto famosa in Ucraina per le sue esibizioni uniche ed esilaranti, sketch comici e coreografie che mixano ironia e dramma e che nel 1991 conquistano anche il mondo della televisione. Strutturato in puntate di contenuto diverso, il *Maski Show* riecheggia lo spirito delle commedie di Charlie Chaplin riscuotendo sin dalla prima stagione uno straordinario successo di pubblico nei diversi Paesi dell'ex Unione Sovietica e non solo.

Ute Kilter, *Knee* (2000 – 15'16'')

Knee rappresenta un'opera paradigmatica dell'universo creativo di Ute Kilter, pioniera del linguaggio video di Odessa. Nel video riprese originali dell'intervento al ginocchio dell'artista, esterne e interne, si avvicinano a spezzoni di una sua performance, documentari sulla storia della Repubblica Nazionale Ucraina e sulla Prima Guerra mondiale. Artista, performer, attrice, curatrice, a partire dal 1993 fino al 2000, la pratica espressiva di Kilter sconfinava nel mondo della televisione attraverso il programma *Situation Ute*, dedicato all'arte contemporanea. Unendo performance, video, cinema, il suo lavoro si distingue insieme a quello Viktor Malyarenko nel panorama artistico di Odessa per lo stile unico e sperimentale.

Myroslav Kulchitsky, *Deep Throat* (2000 – 10'10'')

Il lavoro di Kulchitsky si basa sulla scomposizione delle immagini diffuse dal cinema e della televisione per dissacrare dall'interno meccanismi e stereotipi imposti dalla cultura dei mass media. In *Deep Throat* il contesto tragico della Seconda Guerra Mondiale - da cui proviene il frammento di video recuperato dall'artista - non è dichiarato allo spettatore. Al contrario, la scena che vediamo ripetersi in loop - dove un soldato tedesco passa una bottiglia d'acqua a un soldato canadese ferito - viene svuotata di qualunque valenza storico assumendo un carattere ambiguo e sensuale.

Myroslav Kulchitsky, *Gulf Saw a War* (2015 – 2'38'')

Immagini spensierate di riti di vacanzieri che ricordano uno spot turistico sono interrotte all'improvviso da una serie di scatti fotografici delle rivolte scoppiate in Ucraina all'indomani della rivoluzione del 2014. Odessa in particolare diventa teatro tragico di manifestazioni e rivolte sanguinose. Sempre in linea con lo stile ironico e provocatorio di Kulchitsky, l'opera esprime i forti contrasti interni che in quel periodo dominano il Paese, diviso tra l'illusione di un clima di pace duraturo e l'incubo di una guerra imminente.

Yuri Leiderman, *Hasidic Duchamp* (2016 – 2'27'')

Rappresentante del filone dell'arte concettuale russa, Yuri Leiderman nasce a Odessa ma cresce e studia a Mosca. Nella performance *Hasidic Duchamp* l'artista riunisce in chiave dadaista tre elementi centrali della propria identità: le origini ebraiche della sua famiglia (la melodia chassidica che risuona nel video), la vita trascorsa a Mosca (simboleggiata dal costume a forma di orso) e l'essenza della sua pratica artistica (i libri su Marcel Duchamp che stringe tra le mani).

Oleksiy Shmurak, *ASMR* (2019 – 5'55'')

L'ASMR (acronimo di *Autonomous Sensory Meridian Response*) è una sensazione di rilassamento prodotta da diversi stimoli di natura uditiva e visiva che indica un trend oggi molto diffuso sul web. L'artista scardina la concezione più innocua di questo fenomeno di intrattenimento di massa realizzando un insolito video ASMR in cui stimoli e sensazioni di piacere sono prodotti attraverso oggetti simbolo di violenza e coercizione.

Nadiya Shoshina, *You're here* (2019 – 17')

Girato durante il periodo della pandemia, il video mostra le difficoltà di comprensione e comunicazione di due ragazzi innamorati che vivono lontani. L'opera è una riflessione sottile e intima sul tema della "distanza": a quella fisica dovuta all'emergenza sanitaria si aggiunge quella ideologica, rivelata dal loro conversare ondivago. L'atmosfera domestica e notturna che avvolge le parole dei due fidanzati contrasta con il clima di agitazione e rivolta che anima le strade di Parigi dove scorrono i manifestanti del Movimento dei *gilet gialli*.

Nikolay Karabinovych, *Even Further* (2020 - 15'14")

Un video dedicato alla complessa storia delle diaspore del sud dell'Ucraina e della multiculturale città di Odessa. Riflettendo sul caso, sulle vite interrotte di chi hanno vissuto la guerra e migrazioni forzate, l'artista immagina un luogo ideale in cui i figli di queste persone potrebbero un giorno incontrarsi per ricordare e recuperare il passato. Nel video si vede un gruppo di gente che scende da un autobus turistico. Il discorso della guida è complesso, carico di riferimenti culturali e storici ai luoghi che l'artista ha visitato alla ricerca dello spazio ideale per ricordare e recuperare il suo passato. Dopo aver girato per il mondo - Kiev, Gent, Amsterdam, Berlino, Zurigo, Stoccarda, Istanbul, Salonicco – alla fine la location perfetta si rivela la foce del fiume Kuyalnik, non lontano dalla sua città natale.

Nadiya Shoshina, *Aubervilliers* (2021 – 8'38")

Una ragazza ucraina cerca lavoro nella periferia parigina distribuendo il suo CV e lettere di presentazione in cui racconta la sua storia personale. Dopo una lunga giornata di incontri, tentativi a vuoto e speranze raggiunge il suo fidanzato che lavora come mascotte in una concessionaria.

Nikolay Karabinovych, *Something happened this spring* (2021 – 6'23")

L'incendio della Casa dei sindacati di Odessa, avvenuto il 2 maggio 2014, ha provocato la morte di quarantadue manifestanti che si opponevano all'ulteriore integrazione del Paese con l'Occidente. Al centro del video scopriamo l'edificio dove si è consumata la tragedia, emblema solenne e silenzioso di uno dei capitoli più cupi e controversi dalla recente storia dell'Ucraina.

Anti Gonna, *Lost in Freedom* (2022 – 8'8")

Vagando senza vestiti, vulnerabile e privata dello status sociale, tra le rovine delle città di Kiev, Bucha, Irpyn, Hostomel e Borodyanka, l'artista rappresenta nel video l'esperienza della guerra in Ucraina. Disperazione e rabbia s'intersecano in quella che appare come una performance che dà voce al delirio e al rancore cieco verso chi ha invaso e devastato il suo Paese e nello stesso tempo sembra rappresentare un rito catartico per elaborare il dolore tentando di porre finalmente fine all'odio.